

Soprattutto di fronte a un'«umanità ferita da tante ingiustizie, divisioni e guerre», che ha un grande «bisogno della Buona Notizia della pace e della salvezza in Cristo». Parlando di «azione missionaria», il papa tocca il tema della cooperazione nella Chiesa, obiettivo portato in auge dall'attuale Sinodo che, si affretta a definire il pontefice, «non è sicuramente un piegarsi della Chiesa su sé stessa; non è un processo di sondaggio popolare per decidere, come in un parlamento, che cosa bisogna credere e praticare o no secondo le preferenze umane». Il Sinodo rappresenta più che altro «un mettersi in cammino come i discepoli di Emmaus, ascoltando il Signore Risorto che sempre viene in mezzo a noi per spiegarci il senso delle Scritture e spezzare il Pane per noi, affinché possiamo portare avanti con la forza dello Spirito Santo la sua missione nel mondo».

OGGI SI RACCOLGONO OFFERTE PER LE MISSIONI

LE PAROLE DELLA LITURGIA

23 - La seconda lettura

Mentre fra la prima lettura e il Vangelo si instaura una concordanza tematica, la seconda lettura, tranne che nei tempi forti di Avvento, Natale, Quaresima e Pasqua, è scelta secondo il criterio della lettura semicontinua: una epistola viene letta di seguito per varie Domeniche, con l'omissione di quei brani con interesse meno evidente o di particolare difficoltà. Cosicché, nelle Domeniche del Tempo per *annum*, si hanno due linee, una orizzontale tra la lettura anticotestamentaria e il Vangelo, e una verticale per la lettura dell'Apostolo. Il problema è che molto spesso, proprio per la gravidanza teologica dei testi proposti, queste pagine non vengono commentate e il popolo di Dio perde una grande ricchezza per alimentare la propria fede. La parola di Dio si attualizza nel momento stesso in cui viene letta nella Liturgia: questa non è lo spazio della conoscenza o della catechesi, ma la celebrazione di testi che l'assemblea dovrebbe riconoscere e amare. Per questo la parola di Dio chiede di essere ascoltata e non letta personalmente dal foglietto. Altrimenti perde la sua bellezza e non effettua la sua corsa, dispiegandosi verso l'assemblea, giungendo ad essa per essere accolta, acclamata, recepita e vissuta. Se ognuno legge per conto proprio la lettura, tutto questo dinamismo non avviene. La proclamazione impedisce che la Parola sia pensata astrattamente e autonomamente. Pronunciata con sapienza dal lettore, diventa una melodia che attrae e non si ferma: è Dio che viene a me. La Parola proclamata, quindi, cerca un ascoltatore che la accolga e la faccia propria. La seconda lettura ci offre le colonne dell'annuncio cristiano, un canto teologico sulla nostra fede. L'abbondanza di letture è ordinata in modo da far aumentare nei fedeli la fame di ascoltare la parola del Signore.

Elide Siviero



Parrocchia di San Gaetano

Foglietto di Famiglia
per conoscere e meditare

Via Sottoportico, 1 - tel. 0423.572789

info@parrocchiasangaetano.it

www.parrocchiasangaetano.it



1978-2023

45° anniversario

N. 40/2023 - Anno A

22 ottobre 2023: 29^a domenica Ordinaria

Dio e Cesare

Is 45,1.4-6; Sal 95; 1Ts 1,1-5; Mt 22,15-21

In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiàni, a dirgli: "Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?". Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: "Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo". Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: "Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?". Gli risposero: "Di Cesare". Allora disse loro: "Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio".

La questione attraversa i secoli, senza essersi ancora spenta. Le risposte sono state molteplici e non sono mancati equivoci terribili, pur con la presunzione di agire "a fin di bene". La risposta di Gesù, tuttavia, rimane lì, ben piantata nel vangelo di questa domenica, a illuminare la coscienza dei discepoli e a ispirare scelte e comportamenti concreti.

Non è a Gesù che i cristiani si possono appellare per sfuggire all'obbligo di pagare le tasse, adducendo come scusante la loro esosità, il loro peso eccessivo. **Non è a Gesù** che i cristiani si possono riferire per evitare di prendere posizione, di assumere le proprie responsabilità, di partecipare alla costruzione della città dell'uomo. **Non è Gesù** che i cristiani possono citare per denigrare il ruolo dello Stato, a tutto beneficio della missione della Chiesa! Gesù riconosce i diritti dell'amministrazione – e si trattava di stranieri che avevano imposto il loro dominio!

Ma Gesù non si ferma lì: chiede di adottare lo stesso atteggiamento nei confronti di Dio. E quello che riceviamo da lui è molto di più! Nello stesso tempo Gesù sembra legare una giustizia all'altra: assolvere i propri doveri nei confronti dello Stato non ci può far dimenticare i nostri doveri verso Dio. E onorare Dio vuol dire anche comportarsi da cittadini onesti. Fuori da qualsiasi equivoco: la disonestà di certi guadagni non viene coperta, agli occhi da Dio, da un'offerta fatta alla chiesa.


Dio esige una giustizia ancora più alta di quella domandata dallo Stato: non basta "pagare" quello che è dovuto, ma si tratta di dare anche del proprio, per vivere la fraternità e la solidarietà. Dalla parola di Gesù nasce

l'esigenza di andare al di là del "dovuto" per donare anche ciò che legittimamente ci appartiene...

Roberto Laurita

ACAT NORD EST odv è un'Associazione di volontariato che coordina numerosi **Club Alcolici Territoriali** distribuiti nei comuni di Castelfranco, Asolo, Montebelluna e Valdobbiadene. È aperto a persone e famiglie che stanno vivendo problemi legati a dipendenze e altre sofferenze esistenziali.

Nella nostra parrocchia si ritrova settimanalmente il **Club 21 Arcobaleno** e domenica 22 alla S. Messa delle 10.30 ricorda il 40° di attività

Sante Messe e Intenzioni di preghiera		
Domenica 22 29 ^a ORDINARIA <i>Salmi 1^a settim.</i>	9.00 10.30	<i>Is 45,1.4-6; Sal 95; 1Ts 1,1-5; Mt 22,15-21</i> 97^a GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE Torresan Mario 2° ann. / Venturato Marilena Per la nostra comunità / Per i nostri missionari Club 21 Arcobaleno 40° ann. e Mazzocco Nicola
Lunedì 23	18.30	Pivaro Franco ann.
Martedì 24	18.30	Morello Denise e Fam.
Mercoledì 25	8.30	Santin Eugenio, Paola e Giovanna
Giovedì 26	18.30	Capraro Giacomo 8° giorno / Cazzola Matilde
Venerdì 27	18.30 19.15	per la Pace in Terra Santa e nel mondo PREGHIERA DI ADORAZIONE PER LA PACE
Sabato 28	18.30	Ss. Simone e Giuda ap.:
 <p><i>Questa notte riprende l'orario solare Portare indietro di un'ora le lancette dell'orologio</i></p>		
Domenica 29 30 ^a ORDINARIA <i>Salmi 2^a settim.</i>	9.00 10.30	<i>Es 22,20-26; Sal 17; 1Ts 1,5-10; Mt 22,34-40</i> Fra Alfonso, Sr Agata, Sr Noemi Famiglie Soligo-Simeoni vivi e defunti Soligo Attilio, Olga e Simeoni Gino Dolcetta Gianni vivi e def. / Poloni Giuseppe vivi e def. Per la nostra comunità

Giornata di preghiera per la pace indetta dal Papa

Papa Francesco ha indetto una giornata di preghiera, digiuno e penitenza per la pace per **venerdì 27 ottobre**, per chiedere la **fine della guerra in Terra Santa e nelle altre parti del mondo**. «Le vittime aumentano e la situazione a Gaza è disperata, si faccia per favore tutto il possibile per evitare una catastrofe umanitaria. Tacciano le armi, si ascolti il grido di pace dei poveri, della gente, dei bambini. La guerra non risolve alcun pro-



blema, semina solo morte e distruzione. Aumenta l'odio, moltiplica la vendetta. La guerra cancella il futuro». Per favore, fratelli e sorelle continuiamo a pregare per la pace nel mondo, specialmente nella martoriata Ucraina, di cui adesso non si parla più, ma in cui il dramma continua...

Giornata Missionaria Mondiale 2023: il Messaggio del papa



Il Messaggio del papa, per la 97^a giornata Missionaria Mondiale, dal titolo "**Cuori ardenti, piedi in cammino**", prende spunto dal racconto dei due discepoli di Emmaus nel Vangelo di Luca, in cammino verso Gerusalemme per annunciare la risurrezione di Gesù. Dai discepoli di Emmaus è possibile riconoscere i tratti distintivi dei missionari di ieri e di oggi: «Cuori ardenti per le Scritture spiegate da Gesù, occhi aperti nel riconoscerlo e, come culmine, piedi in cammino». E proprio intorno a questi tre aspetti ruotano i tre capitoli del Messaggio papale.

Affiancati da Gesù risorto in persona durante il cammino verso Gerusalemme, in un momento di smarrimento e di scoramento, i discepoli sentono che il loro cuore torna ad "ardere", al solo ascolto della Parola spiegata dal loro compagno di viaggio. «Oggi come allora, il Signore risorto è vicino ai suoi discepoli missionari e cammina accanto a loro, specialmente quando si sentono smarriti, scoraggiati, impauriti di fronte al mistero dell'iniquità che li circonda e li vuole soffocare».

Il secondo tratto distintivo del missionario è raffigurato dagli occhi dei discepoli di Emmaus che si "aprono" e riconoscono Gesù quando il loro compagno di cammino, a fine giornata, spezza il pane e, come ogni buon padre di «capofamiglia ebreo», lo benedice e lo distribuisce ai commensali. «Gesù nell'Eucaristia è culmine e fonte della missione. Cristo risorto è Colui-che-spezza-il-pane e al contempo è il Pane-spezzato-per-noi. E dunque ogni discepolo missionario è chiamato a diventare, come Gesù e in Lui, grazie all'azione dello Spirito Santo, colui-che-spezza-il-pane e colui-che-è-pane-spezzato per il mondo».

Al di là e prima del valore eucaristico, il gesto dello «spezzare il pane materiale con gli affamati nel nome di Cristo è già un atto cristiano missionario». Il terzo capitolo, «piedi in cammino», racconta la gioia dell'evangelizzazione che caratterizza «una Chiesa sempre in uscita». Alla stregua dei discepoli di Emmaus che, dopo aver aperto gli occhi e riconosciuto Gesù, corrono a Gerusalemme «per condividere con gli altri la gioia dell'incontro con il Signore. Non si può incontrare davvero Gesù risorto senza essere infiammati dal desiderio di dirlo a tutti».